



Modulo di **Psicologia Sociale**

Prof. Antonio Nocera

Insegnamento **Fondamenti psicologici e sociali della vita
individuale e di relazione**

Corso di Laurea in Tecnica della Riabilitazione Psichiatrica
A.A. 2019/2020

Medicina e Chirurgia

Alcune variabili individuali e sociali per capire il livello evolutivo



- Esame di realtà
- Integrazione dell'identità
- Sistema di valori integrato e maturo
- Tolleranza delle frustrazioni
- Tendenza all'acting
- Tolleranza dell'ambivalenza
- Riconoscimento del sintomo e l'alleanza terapeutica
- Capacità di instaurare e mantenere relazioni reciproche e di intimità
- Capacità di mentalizzazione
- Capacità di sublimazione
- Natura dell'angoscia
- Costanza dell'oggetto
- Relazioni oggettuali
- Varietà e maturità delle difese

Differenziazione delle organizzazioni della personalità

Criteri strutturali	Personalità nevrotica	Personalità borderline	Personalità psicotica
LIVELLO DI INTEGRAZIONE DELL'IDENTITÀ	Le rappresentazioni del Sé e dell'oggetto sono nettamente differenziate.		Le rappresentazioni del Sé e dell'oggetto sono scarsamente differenziate oppure è presente un'identità delirante.
	Identità integrata: le immagini contraddittorie del Sé e degli altri sono tenute unite in una visione differenziata ma unitaria.	Diffusione di identità: gli aspetti contraddittori del Sé e degli altri sono scarsamente integrati e sono tenuti separati fra di loro.	
LIVELLO DEL SISTEMA DIFENSIVO	Repressione e difese di alto livello: formazione reattiva, isolamento, annullamento retroattivo, razionalizzazione e intellettualizzazione.		Scissione e difese di basso livello: idealizzazione primitiva, identificazione proiettiva, negazione massiccia, onnipotenza, svalutazione.
	Le difese proteggono dal conflitto intrapsichico. L'interpretazione migliora il funzionamento.		Le difese proteggono dalla disintegrazione e dalla fusione del Sé con l'oggetto. L'interpretazione provoca regressione.
CAPACITÀ DELL'ESAME DI REALTÀ	È mantenuta la capacità di esaminare la realtà: differenziare il Sé dal non-Sé, distinguere le origini intrapsichiche da quelle esterne degli stimoli e delle percezioni.		La capacità di esaminare la realtà è persa.
	Esiste la capacità di valutare il Sé e gli altri in profondità e realisticamente.	Si verificano alterazioni nei rapporti con la realtà e nei sentimenti di realtà.	

Al livello del comportamento osservabile, la patologia di personalità si può manifestare attraverso un'inibizione di comportamenti normali oppure come un'esagerazione di specifici comportamenti oppure ancora attraverso la presenza di oscillazioni tra comportamenti contraddittori. Al livello strutturale, la personalità può essere organizzata o con un senso di sé e degli altri coerente e integrato o senza un tale senso coerente di identità (in quest'ultimo caso si parla di diffusione dell'identità; Kernberg & Caligor, 2005). Considerando il concetto di identità insieme a quelli correlati di meccanismi di difesa, esame di realtà, relazioni oggettuali, aggressività e valori morali, è possibile concettualizzare livelli o gradazioni dell'organizzazione di personalità: procedendo dall'organizzazione sana a quella disfunzionale, tali livelli si disperdono su uno spettro di gravità crescente dalla normalità, all'organizzazione nevrotica a quella borderline.

Per quanto concerne la *personalità normale*, essa è caratterizzata da un concetto integrato del sé e dell'altro significativo. Queste caratteristiche strutturali, chiamate nel loro complesso identità dell'Io (Erikson, 1959; Jacobson, 1964), si riflettono in una sensazione interiore e in un'apparenza esteriore di coerenza con se stessi e sono condizione fondamentale di livelli normali di autostima, soddisfazione, capacità di trarre piacere dal lavoro e dai valori. La visione integrata di sé assicura la capacità di realizzare desideri, aspirazioni e progetti a lungo termine; la visione integrata dell'altro significativo garantisce la capacità di valutare adeguatamente le persone, provare empatia e agire in modo adeguato. Una visione integrata del sé e degli altri implica la capacità di dipendenza matura, che consiste nell'essere in grado di investire emotivamente sugli altri pur mantenendo un senso consistente di autonomia, così come la capacità di preoccuparsi per gli altri.

Una seconda caratteristica strutturale della personalità normale è, come accennavamo prima, la disponibilità di un ampio spettro di disposizioni affettive. Nella personalità normale, gli affetti sono complessi e ben modulati, e persino esperienze affettive intense non portano a una perdita del controllo degli impulsi (Kernberg, 1975).

Un terzo aspetto della personalità normale è un sistema di valori interiorizzati integrato e maturo. Sebbene il sistema di valori interiorizzati derivi evolutivamente dalle proibizioni e dai valori genitoriali, nella personalità normale i comportamenti e i valori morali non sono più strettamente correlati alle proibizioni dei genitori. Piuttosto, il sistema maturo di valori interiorizzati associato alla personalità normale è stabile, “depersonalizzato”, relativamente indipendente dalle relazioni con gli altri, e individualizzato. Tale sistema maturo di valori interiorizzati si riflette nel senso di responsabilità personale, nella capacità di autocritica realistica, nell’integrità e nella flessibilità nel trattare gli aspetti etici delle decisioni da prendere, così come nel rispetto delle norme sociali, dei valori e degli ideali.

Un quarto aspetto della personalità normale è la gestione appropriata e soddisfacente delle motivazioni sessuali, aggressive e di dipendenza, che possono essere esperite soggettivamente come bisogni, paure, desideri o impulsi. L'espressione appropriata delle tendenze sessuali, aggressive e di dipendenza è completamente integrata con la normale identità dell'io. Nella sfera sessuale, osserviamo la capacità di esprimere pienamente i propri bisogni sensuali e sessuali, integrata con la tenerezza e il coinvolgimento emotivo verso la persona amata. Relativamente ai bisogni di dipendenza, la normale integrazione della motivazione di dipendenza si esprime nella capacità di interdipendenza e nel piacere di assumere i ruoli alternativi di colui che si prende e che riceve le cure. Infine, una struttura normale di personalità include la capacità di sublimare con successo gli impulsi aggressivi in espressioni di sana assertività, nell'affrontare gli attacchi senza reazioni eccessive, nella capacità di reagire proteggendosi e nell'evitare di rivolgere l'aggressività contro il sé.

L'organizzazione

di personalità nevrotica garantisce buone capacità di tolleranza dell'ansia, controllo degli impulsi, efficacia e creatività lavorativa, amore sessuale e intimità emotiva – questi ultimi disturbati unicamente da sentimenti di colpa inconsci riflessi da modelli patologici specifici in interazione, in relazione all'intimità sessuale. L'organizzazione di personalità nevrotica include la personalità isterica, la personalità depressivo-masochistica, la personalità ossessiva e molte delle personalità evitanti – il “carattere fobico” della letteratura psicoanalitica.

Tale livello di organizzazione della personalità si distingue da quella normale soprattutto sulla base della rigidità del carattere.

Il livello borderline di organizzazione della personalità include, invece, sia specifici disturbi di personalità previsti dalla classificazione DSM-IV-TR (disturbo borderline, schizoide, schizotipico, paranoide, istrionico, narcisistico, antisociale e dipendente), sia altri disturbi di personalità non specificamente menzionati nel DSM-IV-TR (disturbo ipomanico, sadomasochistico, ipocondriasi e sindrome del narcisismo maligno) (Kernberg & Caligor, 2005).

Elementi costitutivi dell'organizzazione borderline di personalità sono la diffusione dell'identità, l'uso di difese primitive, un esame di realtà generalmente integro seppur fragile, una compromissione nella regolazione degli affetti e nell'espressione dell'aggressività e della sessualità, valori interiorizzati inconsistenti e relazioni con gli altri qualitativamente scadenti.

I correlati comportamentali di questa struttura psichica al limite includono labilità emotiva, rabbia, caos nelle relazioni interpersonali, comportamenti impulsivi auto-distruttivi e vulnerabilità a scompensi nel test di realtà (cioè il tipo di sintomi descritti nel DSM-IV-TR). Una tipica manifestazione specifica di questa identità diffusa e frammentata è l'oscillazione tra una remissiva impotenza e un'aggressività rabbiosa e tirannica rivolta a se stessi o agli altri.

L'organizzazione psicotica (la più grave) è caratterizzata da una diffusione dell'identità, dal predominio di operazioni difensive primitive e da una perdita dell'esame di realtà.

Un approfondimento sulle difese e sul tipo di difese



Un attore debutta in teatro nella parte di Amleto. È il momento del famoso monologo *Essere o non essere*. Pronunciate le ultime battute, non riceve però la standing ovation che si aspettava, bensì dei sonori fischi.

“Lo sapevo – pensa tra sé e sé – che questo pubblico non avrebbe capito la grandezza di Shakespeare”

SVALUTAZIONE

RAZIONALIZZAZIONE

Definizione

“Con il termine *meccanismo di difesa* ci riferiamo a un’operazione mentale che avviene per lo più in modo inconsapevole, la cui funzione è di proteggere l’individuo dal provare eccessiva ansia. Secondo la teoria psicoanalitica classica, tale ansia si manifesterebbe nel caso in cui l’individuo diventasse conscio di pensieri, impulsi o desideri inaccettabili. In una moderna concezione delle difese, una funzione ulteriore è la protezione del Sé – dell’autostima e, in casi estremi, dell’integrazione del Sé” (Cramer, 1998)

La psicologia dell'io

Carattere = espressione di particolari stili difensivi.
Quali sono le modalità tipiche di una persona di gestire l'angoscia?

Meccanismi di difesa: caratteristiche principali

- Rappresentano una risposta individuale sviluppata per eliminare o alleviare le situazioni di conflitto o stress (sia a livello del mondo interno che della realtà esterna).
- Sono lo strumento preferenziale con cui il soggetto gestisce istinti e affetti.
- Generalmente, ma non necessariamente, sono automatici.
- Tendono a specializzarsi nei diversi individui con l'utilizzo caratteristico delle stesse difese nelle stesse situazioni.
- Caratterizzano i maggiori quadri psicopatologici ma in modo variato e reversibile.
- Possono essere classificati lungo un continuum adattamento-disadattamento.

Tipi di difese

PRIMARIE

Scissione
Identificazione proiettiva
Proiezione
Negazione (psicotica)
Dissociazione
Idealizzazione
Svalutazione
Acting out
Somatizzazione
Regressione
Ritiro

SECONDARIE

Spostamento
Intellettualizzazione
Isolamento
Razionalizzazione
Negazione (nevrotica)
Formazione reattiva
Rimozione
Annullamento retroattivo
Ipocondriasi
Umorismo
Repressione
Altruismo
Anticipazione
Sublimazione

Alcuni esempi



RIMOZIONE

“La sua essenza consiste semplicemente nell’espellere e tener lontano qualcosa dalla coscienza” (Freud, 1915)

L’individuo affronta conflitti emotivi e fonti di stress interne o esterne tramite il non essere in grado di ricordare o il non essere cognitivamente consapevole di desideri, sentimenti, pensieri o esperienze disturbanti.

Difesa secondaria

SPOSTAMENTO

L'individuo affronta conflitti emotivi e fonti di stress interne o esterne generalizzando o indirizzando su un oggetto, di solito meno minaccioso, un sentimento o una risposta primitivamente indirizzati ad un altro oggetto.

Difesa secondaria

RAZIONALIZZAZIONE

L'individuo affronta conflitti emotivi e fonti di stress interne o esterne escogitando spiegazioni rassicuranti o a lui utili, ma inesatte, per il comportamento proprio o altrui.

Si ritiene che il soggetto sia inconsapevole o minimamente consapevole della vera motivazione sottostante.

Difesa secondaria

ANNULLAMENTO RETROATTIVO

L'individuo affronta conflitti emotivi e fonti di stress interne o esterne con un comportamento destinato a riparare simbolicamente o a negare precedenti pensieri, sentimenti o azioni.

Difesa secondaria

IDEALIZZAZIONE/SVALUTAZIONE

L'individuo affronta conflitti emotivi e fonti di stress interne o esterne attribuendo caratteristiche esageratamente positive/negative a sé stesso o agli altri.

Difesa primaria

ACTING OUT

L'individuo affronta conflitti emotivi e fonti di stress interne o esterne agendo senza riflettere o senza preoccuparsi delle possibili conseguenze negative.

Comporta l'espressione di sentimenti, desideri o impulsi attraverso un comportamento incontrollato con apparente noncuranza delle possibili conseguenze a livello personale o sociale.

Difesa primaria

SCISSIONE

L'individuo considera se stesso o gli altri come completamente buoni o cattivi; non integra le caratteristiche positive e negative di sé e degli altri in immagini coese; spesso la stessa persona viene alternativamente idealizzata e svalutata.

Difesa primaria

PROIEZIONE

L'individuo affronta conflitti emotivi e fonti di stress interne o esterne attribuendo erroneamente ad altri i propri sentimenti, impulsi o pensieri non riconosciuti.

Il soggetto rinnega i propri sentimenti, le proprie intenzioni, la propria esperienza attribuendoli agli altri.

Difesa primaria



il sè

Il sè

- La costruzione del **concetto di sé**
- La costruzione dell'**autostima**





Il sè

Quello che **pensiamo di noi stessi**, quello che **proviamo per noi stessi** e i modi in cui scegliamo di esprimerci influenzano praticamente tutti gli aspetti della nostra vita.

Il modo in cui ci si forma impressioni sul sé è molto simile al modo in cui si percepiscono gli altri, ma nel processo di **auto-percezione** intervengono più **distorsioni**.



La costruzione del concetto di sé: ciò che sappiamo di noi stessi

La conoscenza di se stessi si compone di due elementi:

- a. **il concetto di sé**, cioè quel che sappiamo di noi stessi
- b. **l'autostima**, cioè quello che proviamo nei confronti di noi stessi.

... entrambi si sviluppano e si modificano continuamente col mutare delle esperienze, delle situazioni di vita e delle circostanze sociali.



5 min
Singolarmente

Esercizio

Scrivete 4 “verità” su di voi

(4 frasi o 4 aggettivi che vi descrivono in qualche modo)

a. Il concetto di sé ...



... è l'insieme di tutte le convinzioni che un individuo nutre riguardo alle proprie qualità personali.

... è nel tempo che, tessera dopo tessera, componiamo il mosaico della conoscenza di noi stessi basandoci sull'interpretazione di molteplici informazioni.



1. Le fonti di conoscenza del sé: trarre inferenze dal comportamento

*“Come faccio a sapere quello che penso
finché non vedo quello che dico?”*

E.M. Foster

Teoria dell'autopercezione (Daryl Bem, 1967):
*possiamo imparare delle cose su chi siamo
osservando il nostro comportamento.*



1. Le fonti di conoscenza del sé: trarre inferenze dal comportamento

E' più probabile che le inferenze su se stessi vengano tratte da comportamenti che si ritiene aver scelto liberamente.

*Un comportamento mosso da motivazioni estrinseche rivela meno sulle nostre qualità interiori e spesso proviamo meno piacere nell'eseguirlo (**Deci**, 1971)*

Le ricompense possono minare la motivazione intrinseca.



2. Le fonti di conoscenza del sé: trarre inferenze da pensieri e sentimenti

Gli indizi più significativi che utilizziamo per conoscere noi stessi sono le nostre reazioni interiori al mondo: i nostri pensieri e sentimenti.

Persino la teoria dell'auto-percezione afferma che le persone traggono inferenze dai propri comportamenti solo quando gli indizi interni sono deboli. Pensieri e sentimenti sono meno influenzati da pressioni esterne.



3. Le fonti di conoscenza del sé: gli effetti delle reazioni altrui

Anche il modo in cui le altre persone ci vedono contribuisce allo sviluppo del concetto di sé.

Nel 1902 il sociologo **C.H. Cooley** coniò l'espressione **se riflesso** per indicare che una fonte di conoscenza di se stessi è data dalle reazioni altrui.



4. Le fonti di conoscenza del sé: il confronto sociale

Secondo la teoria del **confronto sociale**, il concetto di sé viene sovente plasmato dai confronti fra noi stessi e gli altri.

A proporre per primo questa teoria fu **Leon Festinger** (1954) il quale partiva dal presupposto che le persone desiderino valutare accuratamente se stesse e che pertanto cerchino altri simili a cui paragonarsi.



4. Le fonti di conoscenza del sé: il confronto sociale

I modi in cui differiamo dagli altri, il **confronto sociale**, ci aiuta a costruire un concetto di noi stessi che dà a ciascuno di noi l'intensa sensazione di essere unico e indistinguibile.



Riassumendo

Le fonti di conoscenza del sé

Riassumendo: gli individui spesso inferiscono le proprie caratteristiche dai propri **comportamenti**. Inoltre per formarsi opinioni su se stessi prendono in considerazione i propri **pensieri e sentimenti**, nonché le **reazioni altrui**. Infine **paragonano se stessi agli altri** per sapere quali caratteristiche li rendano unici.



b. L'autostima

Sono una persona di valore?

Complessivamente, sono soddisfatto di me stesso?



L'autostima

Il **concetto di sé** è quello che pensiamo di noi stessi; **l'autostima**, ossia la valutazione positiva o negativa del sé, è quello che sentiamo nei suoi confronti.

(E.E.Jones, 1990).



L'autostima

L'autostima ci dice, momento per momento, come stiamo andando nella costruzione di un sé di segno positivo che ci consenta di “funzionare” bene.

Per William James, uno dei fondatori della psicologia, l'autostima nasce dal confronto fra il sé reale e il sé ideale che l'individuo possiede (1890).



Sopravvalutazione?

La tendenza a sopravvalutarsi è denominata
“*effetto Lake Wobegon*” dalla mitica città
dell’umorista *G. Keillor*.

L’opinione estremamente positiva che le
persone hanno di se stesse si estende persino
alle cose che posseggono o a cui sono collegate
in qualche modo (*Beggan, 1992*).



L'autostima

Il livello di autostima spesso riflette i compromessi di un'accurata valutazione e un'irrealistica sopravvalutazione del sé.

Nell'interpretazione delle informazioni si insinuano le distorsioni da sopravvalutazione del sé (Kunda, 1990).



Il banco di prova dell'autostima

William James aveva previsto che una persona caratterizzata da una **genuina alta autostima** avrebbe dovuto sopportare senza eccessive preoccupazioni un **feedback negativo**.



Il banco di prova dell'autostima

La capacità di reagire all'insuccesso senza farsi condizionare eccessivamente è considerata indicatrice di una robusta autostima (McFarlin e Blascovich, 1981; Lobel e Teiber, 1994).



Identità, Sé, Autostima e Narcisismo



L'elemento distintivo del narcisismo è costituito dal sistema di significati che organizza la percezione del soggetto riguardo a pensieri, sentimenti, legami e attività.

Specificamente, per la persona narcisista ogni cosa viene riportata su una scala di valori, ogni attività o persona viene vissuta in termini di valutazione sulla base di difetti e virtù. In questo modo il soggetto può considerarsi superiore o inferiore rispetto a modelli e ideali, vivendo così potenti alterazioni nei livelli di autostima. Questa componente emotiva costituisce un aspetto importante dell'organizzazione mentale ed è in grado di strutturare le fantasie (consce e inconsce) che organizzano la rappresentazione di sé e del mondo (McWilliams, 1999).

Pur avendo in comune molte caratteristiche, quali la difficoltà cronica nell'instaurare relazioni significative con gli altri, patologie del Sé e alterazioni degli stati affettivi, le persone con un problema di narcisismo presentano quadri clinici piuttosto diversi.

La prima è caratterizzata da ipernarcisizzazione, ovvero quadri clinici in cui l'elevata autostima del soggetto è correlata a sentimenti di grandiosità e megalomania. Vi rientrano i casi in cui prevalgono il disprezzo verso gli altri, la mancanza di empatia, l'invidia, l'aggressività distruttiva e la difficoltà a dipendere dagli altri nonostante un continuo bisogno di ammirazione.

La seconda categoria è centrata sul **deficit di narcisizzazione**.
In questi casi il soggetto è **incapace di mantenere buoni livelli di autostima**, ha un profondo senso di inferiorità, ha difficoltà a mantenere coeso il Sé e tende a dipendere da figure idealizzate con le quali tenta di fondersi.

Ora, seguendo il modello proposto da Bleichmar (1997),
l'autostima può essere considerata come la risultante di un sistema dinamico composto da tre forze:

la valutazione del proprio sé

le ambizioni e ideali

la coscienza critica

Ogni grave squilibrio nel sistema di forze può dare origine a un sottotipo specifico di patologia.

Triangolo dell'equilibrio e abbassamento dell'autostima



L'elevata autostima è associata ai casi di ipernarcisizzazione primaria in cui la valutazione del sé è stata fortemente influenzata da quei genitori (*o dai caregivers*) che riversarono sul figlio il proprio sentimento di grandiosità ed eccezionalità. L'individuo, fin da piccolo, **si identifica con la megalomania dei genitori** e accoglie dentro di sé ideali elevati e mete ambiziose. Ogni qual volta il soggetto fallisce o non si dimostra all'altezza delle aspettative megalomaniche, vengono attivate **forti punizioni da parte della propria coscienza critica.**

L'altro caso in cui l'autostima diviene patologicamente elevata è la condizione di **ipernarcisizzazione secondaria o compensatoria**. In questi casi la valutazione grandiosa di sé viene attivata da **traumi narcisistici** e svolge una **funzione difensiva**. In questi casi il dolore e il senso di inferiorità derivanti dalla ferita narcisistica vengono compensati con l'**ipervalutazione di sé** e con l'arroganza. La propria coscienza critica identifica spesso gli altri come ostacoli all'affermazione del proprio sentimento di onnipotenza.

Infine, c'è il caso in cui l'**autostima è patologicamente bassa come nelle condizioni di deficit narcisistico.**

Questi individui non hanno potuto costruire un'immagine di sé piena di valore e **ogni possibile compensazione è sempre fallita.** I motivi possono essere diversi, come ad esempio il crescere con genitori che non hanno rispecchiato gli aspetti positivi della personalità del figlio, identificazione con genitori svalutanti, pressione dell'ambiente sociale che ha etichettato il soggetto come inferiore, oppure condizioni fisiche e psicologiche particolari che lo hanno sempre fatto sentire inadeguato. In genere questi soggetti sono **pieni di ostilità verso se stessi**, hanno una coscienza critica molto severa e innalzano gli ideali e le mete in modo da sperimentare ripetutamente i fallimenti che confermano la loro inadeguatezza.

Abbassamento dell'autostima Triangolo dell'equilibrio narcisistico

